

Oggi concludiamo il percorso congressuale territoriale e passeremo quindi alle istanze superiori. In questi mesi abbiamo realizzato n. 126 assemblee, convocato n. 4783 iscritti e iscritte, di cui hanno partecipato n.2846 iscritti; hanno votato in n.2769 di cui n.77 schede bianche, n. 2761 il documento “Il Lavoro E” e n. 8 iscritti il documento “Riconquistiamo tutto”.

Democrazia, rappresentanza e rappresentatività

In anni in cui la “disintermediazione” politica, cioè il tentativo della gestione diretta della rappresentanza tra il popolo e chi governa, senza passaggi e corpi intermedi, si è purtroppo sempre più pericolosamente diffusa, dobbiamo essere orgogliosi della Cgil che è la più grande organizzazione collettiva del nostro paese e che svolge il Congresso con regole e metodi “classici” che permettono maggiore partecipazione e decisioni condivise. Dopo essere entrati, negli anni passati, in una fase in cui si pensava che la politica ormai avesse bisogno solo di tecnici, visto che le scelte economiche e sociali appaiono sempre meno opzionabili e sempre più legate a mere norme tecniche, velocemente siamo arrivati al populismo, che pur negando ed attaccando il tecnicismo politico, ne mantiene il tratto comune pericoloso che è quello dell'antipolitica. Con le semplificazioni ingannevoli della complessità sociale ed economica; il dibattito politico è sempre più basato su messaggi attraverso i social, i tweet, le autodirette su facebook, fatti da “uomini soli al comando”.

In questo contesto l'esclusione più o meno dichiarata del dialogo sociale con le rappresentanze dei lavoratori è stato il metodo prevalente degli ultimi governi, accusando il sindacato in generale di inefficienza, scarsa rappresentatività, parzialità, insomma rendendolo una caricatura d'altri tempi. Questa sottocultura politica ha fatto comodo a molti gruppi ed imprese per tentare di ridurre lo spazio sindacale anche nei posti di lavoro, rendendo i lavoratori meno sicuri e più ricattabili. Il frutto più amaro di questa stagione, che sintetizza questa visione della società è stata la cosiddetta riforma del lavoro del 2015 (Jobs Act) che ha sancito una rottura sociale profonda i cui effetti, oltre alla sconfitta elettorale, hanno reso la strada in salita nel tentativo di recuperare il terreno perduto da parte dei lavoratori e delle lavoratrici.

Nel documento congressuale “il Lavoro E” si traccia con chiarezza che il sindacato, così come è stabilito dalla nostra Carta Costituzionale, per rivendicare con forza il proprio essenziale ruolo nella nostra democrazia, deve consolidare ogni giorno nei posti di lavoro il metodo democratico, partecipativo e consultivo dei lavoratori e delle lavoratrici; questo è l'unico metodo per riuscire a cambiare la nostra società e renderla sempre più fondata sul lavoro che è il presupposto per affermare la dignità e la libertà delle persone e quindi la loro uguaglianza e parità sociale.

Per questo la Fillea ha deciso di intitolare questo congresso “**Fabbrica per Fabbrica, Cantiere per Cantiere**” perché il nostro obiettivo è quello di continuare ad aumentare la nostra presenza e attività all'interno dei posti di lavoro (grandi e piccoli), con l'obiettivo di aumentare le assemblee svolte, l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori, e quindi la contrattazione e tutela

collettiva. E migliorare l'attività sindacale deve essere oltre alla maggiore presenza nei luoghi di lavoro e anche di maggiore qualità e per questo abbiamo deciso di consolidare la formazione dei sindacalisti e delle sindacaliste e dei rappresentanti aziendali. Un piano di azione in cui la funzione pedagogica del fare sindacato deve essere il nostro quotidiano obiettivo, il metodo più efficace e anche più appagante per ottenere risultati concreti per noi lavoratori e lavoratrici e per mantenere saldi i valori democratici in questi periodo storico sempre più buio e pericoloso. Per citare il compagno L. Lama "il sindacato che parla ai lavoratori come a uomini e donne, che così è diventato scuola di giustizia, ma anche di democrazia, di libertà, ha contribuito ad elevare le virtù civili dei lavoratori e del popolo".

Con questi presupposti, abbiamo ottenuto negli ultimi anni importanti risultati, con accordi confederali e di categoria, sulla certificazione della rappresentanza, sia da parte sindacale che da parte datoriale. Siamo convinti che, coerentemente a quanto sopra detto, si debba rafforzare la misurazione della rappresentanza anche per legge, aumentando così il valore e l'applicazione degli accordi e favorendo la riduzione dei contratti collettivi.

Un chiaro e serrato confronto democratico nei posti di lavoro, favorisce il valore dell'unità sindacale, un valore e una sintesi preziosa che è sempre il presupposto necessario per i migliori risultati a favore dei lavoratori e delle lavoratrici.

Su questi presupposti la Fillea di Firenze ha svolto negli ultimi anni una forte riorganizzazione interna, organizzando la registrazione del tesseramento e l'anagrafica in modo preciso e nella rete di programmi della Cgil e della Fillea nazionale. Inoltre abbiamo rafforzato della nostra rappresentatività, anche con una forte sinergia con i ben organizzati servizi di tutela individuale della CDLM di Firenze, che cogliamo l'occasione di ringraziare ancora una volta:

- in edilizia a Firenze siamo ritornati ad essere il primo sindacato per numero di iscritti nel settore industria, e nel settore edilizia artigianato dove lo eravamo già abbiamo aumentato la nostra rappresentatività;
- negli impianti fissi abbiamo consolidato il nostro livello di rappresentanza sia in termini di iscritti/e sia in termini di voti alle RSU, che complessivamente va oltre al 70% nei diversi settori.

Per poter rappresentare e tutelare al meglio i nostri lavoratori abbiamo proceduto ad una notevole riorganizzazione anche nella gestione delle risorse economiche, raggiungendo un sostanziale equilibrio e quindi maggiore sostenibilità. Quello che è mancato è una riorganizzazione con maggiore integrazione, per lo meno operativamente, con le altre Fillea toscane, ad esempio di area vasta, come tra l'altro si era previsto nel Congresso precedente. A volte ci troviamo davanti a difficoltà interne per superare certi limiti organizzativi, ma non dobbiamo fermarci perché così si riduce la nostra capacità di tutela dei lavoratori: per fare al meglio analisi e azione sindacale bisogna avere una certa "massa critica" di iscritti, attivisti, delegati, funzionari oltre che di risorse economiche.

Precarietà e contrattazione

Oltre ai dati sostanzialmente alti di rappresentatività sindacale tra i lavoratori dipendenti dei nostri settori, nelle assemblee di base è emerso con chiarezza la giusta previsione del documento congressuale sulla necessità di aumentare la rappresentatività delle fasce di lavoratori e lavoratrici precari, non facilmente organizzabili, se hanno rapporti di lavoro al di fuori delle regole e dei costi del lavoro dipendente. Superare la cosiddetta “solitudine dei lavoratori” attraverso la contrattazione inclusiva. L'edilizia è il settore sempre più strutturato su queste forme precarie, basti pensare che, come abbiamo “denunciato” già tre anni fa, nella città metropolitana di Firenze i lavoratori a partita IVA presenti in edilizia hanno superato il numero dei lavoratori dipendenti. Nella proposta complessiva di riforma del lavoro proposta dalla CGIL con oltre 1,3 milioni di firme, “la Carta Universale dei Diritti del Lavoro” si sanciscono uguali diritti per chi lavora a prescindere dalla tipologia contrattuale del rapporto di lavoro. E l'inclusione deve essere reale, a partire dalla contrattazione, come ad esempio abbiamo ottenuto con il rinnovo del Cnnl edilizia industria in cui si è condiviso con l'Ance e le Associazioni delle Cooperative di estendere ai lavoratori con partita iva la possibilità di iscriversi agli enti bilaterali del settore per poter usufruire di servizi di formazione per la sicurezza, assistenza sanitaria; una novità e uno spazio sindacale che la Fillea di Firenze può concretizzare nel breve periodo in sinergia con il Nidil e con lo sportello sperimentale di servizi a tutela delle partite IVA già attivato dalla stesso Nidil di Firenze. Organizzare la rappresentanza delle c.d. “partite IVA”, potrà essere la chiave anche per definire l'equo compenso, per evitare il dumping tra lavoratori, così come proposto dalla Carta dei Diritti Universali del Lavoro e sottoscritto nel Contratto Provinciale Edilizia di Industria di Firenze del 2017. A questo riguardo è quanto mai prezioso il Protocollo confederale sugli appalti con la Città metropolitana sottoscritto il 30/05/2018 che prevede che il costo del lavoro di chi ha la partita IVA non può essere inferiore al corrispondente costo del lavoro dipendente. Infine si segnala che la c.d. flax tax per le “partite iva” sembra essere un'impostazione che differenzia ancora di più il trattamento fiscale tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, con il concreto rischio di favorire maggiore concorrenza al ribasso sui diritti e il salario dei lavoratori.

Un altro rischio per i lavoratori dell'edilizia è il sempre maggiore impiego di lavoratori nei cantieri inquadrati impropriamente, con altri contratti collettivi nazionali (agricoltura, metalmeccanico, multiservizi,...); dumping contrattuale che deve esser affrontato anche all'interno delle stesse oo.ss. per definire con chiarezza i perimetri contrattuali che si sottoscrivono, a partire dall'applicazione del contratto di miglior favore per i lavoratori in cantiere; anche su questa fondamentale sfida l'applicazione del sopra citato Protocollo sugli appalti pubblici di Firenze fornisce strumenti importanti da praticare da subito.

Il restauro

La nostra categoria maggiormente esposta a forme precarie di impiego sono le restauratrici ed i restauratori. Pur essendo il loro un lavoro ad altissima professionalità, nonché un lavoro essenziale per la cura e valorizzazione del

patrimonio artistico, lavorano sempre meno e quindi con forme di salario e tutela ben al di sotto di quanto stabilito dalla nostra contrattazione collettiva. Il paradosso della crisi del lavoro dei restauratori a Firenze nella città dell'arte rende in maniera plastica quanto l'assenza di valorizzazione del lavoro crea uno spreco collettivo che compromette la ricchezza e anche l'economia della città. Le imprese fiorentine del restauro sono state decimate, si contano sulle dita di due mani e mediamente occupano circa 10 lavoratori. E' stata doloroso quest'anno subire la chiusura della Decoart, storica impresa fiorentina del restauro, e così è doloroso vedere che chi ha perso il lavoro dopo anni di formazione e di alta professionalità acquisita, ritrova lavoro in altri settori. In questi anni il nostro coordinamento Fillea Restauro a Firenze ha realizzato uno sportello informativo e di assistenza per la gestione delle pratiche per la qualifica sostenendo 180 restauratori, iter che irresponsabilmente non è stato ancora chiuso dal MIBACT dopo oltre 6 anni. Quest'estate insieme alla Camera del Lavoro abbiamo avviato un'iniziativa "Ma dov'è il restauro a Firenze?" per rivendicare un osservatorio su investimenti, appalti e condizioni di lavoro nella nostra città; abbiamo ottenuto la disponibilità del Comune di Firenze a sostenere questo percorso, affermando così correttamente quanto il restauro sia un settore strategico per la Città di Firenze, e crediamo possa essere un segnale forte ed efficace destinare al restauro una quota della tassa di soggiorno.

La Scuola edile di Firenze da circa 15 anni ha al proprio interno la scuola di restauro "Centro Europeo Restauro di Firenze", e quest'anno abbiamo inaugurato i primi corsi triennali di collaboratrice/collaboratore restauratrice totalmente finanziati dal FSE attraverso la Regione Toscana. Questo risultato ha un ulteriore valore in quanto ha aperto la discussione per allargare in Toscana la formazione professionalizzante biennale per il settore dell'edilizia che da molti, troppi anni, non è finanziata.

Altro aspetto positivo raggiunto per questo settore è la collaborazione dell'Opera del Duomo con il CER con l'avvio di un corso di formazione professionalizzante per lo specifico lavoro presso l'Opera stessa.

Edilizia a Firenze

Siamo riusciti a realizzare le "strutture portanti contrattuali" per migliorare il nostro settore in questi ultimi anni. Il recente rinnovo del CCNL Edilizia industria, approvato nel mese di settembre praticamente all'unanimità da parte degli edili fiorentini, prevede un importante rilancio del nostro sistema bilaterale, che è e rimane fondamentale per la regolarità, la formazione e la sicurezza.

l'allargamento dell'iscrizione agli enti bilaterali degli impiegati e delle c.d. "partite IVA", il significativo miglioramento delle assistenze sanitarie prestazioni ai lavoratori, il Durc per congruità, oltre al salario vero. Questo importante risultato deve essere ora concretizzato anche negli interventi a livello locale. Su questo siamo aiutati dal rinnovato contratto provinciale (2017), un contratto territoriale che oltre di quantità è soprattutto un contratto di qualità. Infatti dopo un periodo di confronto lungo ed impegnativo, abbiamo infatti raggiunto con Filca e Feneal un importante condivisione con l'Associazione dei Costruttori di Firenze circa la necessità di alzare l'asticella per la regolarità del lavoro in quanto il mercato degli

appalti privati e pubblici è sempre più occupato da parte di imprese che hanno margini di competitività "irregolari". Per combattere la concorrenza sleale e lo sfruttamento sul lavoro serve chiarezza e controllo. E la più grossa conquista di questi anni è stata la condivisione della procedura "Cantiere Trasparente" elaborato dalla Cassa Edile di Firenze, condiviso da tutte le parti sociali, dalla Dtl e Asl, dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze (che per primo lo ha sperimentato nei cantieri della Tramvia) e ora anche della Città metropolitana con l'importante protocollo confederale sottoscritto sugli appalti.

Una recente novità è l'applicazione di questa procedura da parte di Casa spa, e anche l'assegnazione a chi applica questa procedura di punteggi utili per l'assegnazione di appalti pubblici da parte di enti locali fiorentini, ma nonostante quanto detto stiamo riscontrando una fortissima e irresponsabile resistenza da parte di grandi stazioni appaltanti pubbliche e private. Questo non è accettabile e daremo battaglia con Filca e Feneal per far applicare quanto prescrive il Contratto provinciale.

Decisamente urla vendetta vedere lavoratori ed imprese locali regolari a casa; ne sanno qualcosa molti dei nostri compagni delegati, mentre acquisiscono i lavori imprese poco strutturate che consegnano buste paga "farlocche" e gestiscono i lavoratori a squadre con paga c.d. globale.

A Firenze stiamo perdendo il treno della ripresa del lavoro regolare....

Per questo oggi lanciamo un appello forte alle istituzioni locali e istituzioni di controllo, perché a Firenze stiamo perdendo la ripresa del settore nell'alveo della regolarità del lavoro. Stimiamo che almeno il 25% dei lavoratori, pur essendo formalmente assunti, vengono poi pagati con la cd paga globale:

5-8 euro per ora effettiva di lavoro. Circa 500 € in meno di stipendio medio mensile	Evasione contributiva e fiscale di € 250 al mese	Risultato: vantaggio competitivo irregolare sul costo del lavoro di € 750 per mese lavoratore
--	--	---

Questi dati non sono stime generiche, ma sono bensì una sintesi dei controlli e delle vertenze che noi stiamo purtroppo affrontando, con un significativo aumento nell'ultimo anno. Infatti alla ripresa degli investimenti pubblici e privati a Firenze nel nostro settore, non stiamo assistendo ad una corrispondente ripresa dei lavoratori e delle ore di lavoro iscritte presso la Cassa Edile.

L'intermediazione di manodopera e lo sfruttamento e quindi la concorrenza sleale tra imprese sono sempre più la regola nei cantieri fiorentini. E questi sono reati, spia anche delle infiltrazioni di organizzazioni criminali e mafiose. Una parte non marginale del tessuto produttivo dell'edilizia a Firenze è compromessa da questo punto di vista. Il nostro è un punto di osservazione parziale, ma non riscontriamo un'adeguata lotta istituzionale e sociale di indagine, denuncia perseguimento di questo grave e strutturato fenomeno. Non commettiamo l'errore di pensare che quanto successo nell'edilizia in Emilia, in Lombardia, in Veneto non sia ugualmente presente in Toscana e a Firenze!

La Legge 199 del 29 ottobre 2016 contro l'intermediazione della manodopera e lo

sfruttamento, promossa e fortemente voluta dalla CGIL, apre notevole spazi di lotta a questi fenomeni.

Negli ultimi mesi abbiamo presentato due segnalazioni dettagliate agli organi competenti.

Riteniamo che a Firenze proprio per il preoccupante livello di irregolarità e concorrenza sleale, con una forte e seria condivisione tra parti sociali del settore e delle stesse istituzioni locali possiamo subito:

- chiedere al Prefetto di aprire un tavolo per definire una stagione di verifiche e indagini nei grandi e piccoli cantieri con una task force dedicata di ispettori, come già avvenuto con ottimi risultati sul tessile fiorentino e pratese.
- chiedere al Comune di Firenze di favorire la sottoscrizione di impegni per la regolarità e la promozione del lavoro e dell'impresa locale ai molti investitori privati che hanno ottenuto e otterranno importanti concessioni edili nella nostra città.
-

Perdere ancora tempo vuol dire perdere questa importante occasione e favorire "il saccheggio" da parte di speculatori e imprenditori poco raccomandabili, di questa ripresa dell'edilizia fiorentina. Siamo tutti responsabili!

Noi che ci prendiamo cura di Firenze...

Da due anni la Fillea di Firenze promuove la campagna con questo titolo per rivendicare il valore del nostro lavoro, professionale, utile, necessario alla città e a tutto il territorio. E' uno slogan che sintetizza una consapevolezza del proprio lavoro e della propria professionalità che gli edili hanno chiara, ma che non viene certamente riconosciuta come sarebbe dovuto. I nostri lavoratori lamentano spesso quanto il nostro importante e nobile lavoro non sia visto come un lavoro di prospettiva per i giovani, e questo perché le condizioni di lavoro non migliorano. Avere vestiario e Dpi adeguati, spogliatoi mense e wc dignitosi, formazione e informazione, previsioni per la sicurezza e la salute, non è per nulla scontato. A volte lo è per i pochi dipendenti dell'impresa principale, ma non lo è per gli operai in subappalto o in distacco. D'altronde quando anche la busta paga non è regolare o puntualmente pagata diventa difficile pensare di avere un'organizzazione del cantiere attenta alla dignità e all'esigenza dei nostri operai. Imprese poco regolari significa anche imprese che non formano per la sicurezza come prescritto dal T.U. 81/08. La formazione non è per nulla trasparente, molti lavoratori ci segnalano che gli attestati sono spesso falsi o comunque ottenuti senza svolgere la formazione come prescritto. La Scuola edile è l'ente che fornisce corretta formazione e spesso gratuita per l'impresa regolarmente iscritta in cassa edile, eppure è troppo basso il numero di imprese che la utilizzano. L'obiettivo di un'estesa verifica e promozione della corretta formazione sulla sicurezza può essere l'obiettivo con cui a Firenze dimostriamo che OO.SS., ASL, RLST e Ordini professionali possiamo avviare buone pratiche; questo risultato lo abbiamo raggiunto con le linee guida sulla gestione della rischio colpo di calore in cantiere, che sono oggi di riferimento a livello nazionale.

Dignità e sicurezza per gli edili significa anche la possibilità di andare in pensione

anticipata rispetto ad altri lavori, perché non tutti i lavori sono uguali. Passi in avanti sono stati fatti con il riconoscimento del lavoro gravoso in edilizia; preoccupano molto le proposte di riforma delle pensioni di cui si parla in questi giorni, perché non vorremmo vedere saltare quanto ottenuto per i lavoratori del nostro settore.

Prendersi cura di Firenze significa anche realizzare le grandi infrastrutture per la mobilità, in particolare su ferro, pertanto riteniamo necessario uno sforzo di tutte le forze della città per ottenere:

- il completamento del sottoattraversamento dell'Av ferroviaria e della Stazione Foster;
- il completamento delle tramvie già progettate della zona sud est di Firenze e il prolungamento delle linee tramviarie nelle aree industriali di Scandicci e Osmannoro;
- un piano periferie e rigenerazione urbana, a partire dalla riconferma degli appalti già programmati i cui finanziamenti sono stati messi in discussione dall'attuale governo;
- piano case popolari e sembra veramente un buon impegno quello assunto dal sindaco D. Nardella, qualche giorno fa al congresso del Sunia, il Piano Casa per annullare la precarietà abitativa in città.

La crisi industriale e artigianale dei nostri settori a Firenze non è superata

In questi anni in cui finalmente la produzione industriale in generale dà segnali di crescita, in particolare con la spinta dell'export, dobbiamo rilevare che arredamento, cemento, manufatto (cotto in particolare) non sono ripartiti sul nostro territorio. Abbiamo praticato una "resistenza", anche grazie ad una piuttosto diffusa attenzione da parte di molti imprenditori, con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma questo spazio sta terminando e, dove è terminato troppo spesso, si è tradotto in licenziamenti e chiusure, penso ad esempio alla drammatica chiusura della Sannini Cotto dell'Impruneta. Sbagliata è stata la revisione degli ammortizzatori con il c.d., Jobs Act.

Il lavoro è la nostra ricchezza e lo è per tutto un territorio, lo stanno dimostrando da anni i lavoratori della Falegnami di Castelfiorentino, costretti a ridursi le ore di lavoro e quindi lo stipendio a causa della fine degli ammortizzatori sociali. La loro lotta e resistenza ha attratto molta attenzione mediatica; ora sono passati 6 mesi, è necessaria una piattaforma possibilmente condivisa con le istituzioni locali, che sempre si sono dimostrate vicine ai lavoratori, per rilanciare le prospettive di questa azienda. I lavoratori si sono dovuti redistribuire il lavoro e questo esempio ci fa riflettere sulla necessità di sviluppare maggiore contrattazione di riduzione degli orari di lavoro, salvaguardando il salario, con la contrattazione di secondo livello, ad esempio nel settore del cemento, mentre abbiamo dovuto subire licenziamenti in puro stile padronale alla Sacci di Greve.

Da tempo affermiamo che è uno spreco vedere tante imprese artigianali ed industriali in crisi, che per qualità di prodotto potrebbero eccellere nel mercato, ma manca la pianificazione di una loro messa in rete, di promozione commerciale all'estero, di sostegno e assistenza al miglioramento tecnologico, che dovrebbe vedere una maggiore regia da parte della Regione e delle

amministrazioni locali, facendo leva su piani di sviluppo territoriale più complessi e più finanziati rispetto agli attuali piani strategici delle amministrazioni comunali e di area.

Gli anni che attraverseremo saranno difficili, per la crisi democratica, l'avanzamento di destre pericolose e un diffuso rigurgito razzista e fascista. Nella Fillea e nella Cgil noi tutte e tutti dovremo svolgere un impegnativo ruolo oltre che di contrasto anche pedagogico per i nostri valori, per favorire l'affermazione di un pensiero egemone per una società più giusta, basata sul lavoro e quindi sull'uguaglianza e la solidarietà, e dovremo contribuire, nella nostra autonomia comunque di soggetto politico, alla rinascita di una forte azione politica in Italia e in Europa che rimetta al centro della società il Lavoro come strumento per costruire la propria personalità e contribuire positivamente alla società.

Buon Congresso
W la Fillea W la Cgil

Marco Benati - segr. gen. Fillea Firenze